

IL CROCIATO

Giornale cattolico del Friuli

Direzione ed Amministrazione: *Udine*
Vicolo di Prampero, 4. — Inserzioni
nel corpo del giornale per ogni riga o
spazio di riga cent. 60, in terza pagina
dopo la firma 80, in quarta pagina 20.
— Per gli avvisi ripetuti si fanno ri-
bassi di prezzo.

In tutta ITALIA: anno L. 16 — semes-
tre L. 8.50 — trimestre L. 5 — ESTERO:
anno L. 30 — semestre L. 15. — Un
numero separato cent. 5, arretrato 10.
— Le associazioni non disdette si in-
tendono rinnovate. — Non si restitu-
scono i manoscritti. — Lettere e pieghe
non affrancati si respingono.

Anno II. — N. 290

Nonne iuvant animos laudes quas carmina fundunt
In cruce signatos intra quod alma tegant?

Omnes ergo simul crucis obstringamur amore:
Quae vicit mundum, vincat et ipsa modo.
Petrus Archiep. Utinen.

Giovedì 19 Dicembre 1901

IL "REFERENDUM", per la Scala a Milano

Il putiferio assordante della Camera dei deputati, trasmessosi da un capo all'altro d'Italia pel telefono giornalaio, ha fatto, se non trascurare, riguardare di minor importanza un fatto compiutosi a Milano domenica scorsa. Voglio dire il referendum avutosi colà per la dotazione della Scala.

Eppure questo fatto per lo attuale ascendere delle idee democratiche, per la città dove avvenne, e per essere il primo del genere in Italia, assume, per mio avviso, un'importanza grave.

Ma... e il risultato di questo referendum? Ecco: Elettori iscritti 56.983, elettori votanti 18.905; votanti per il no (non concessione della dote) 11.460; votanti per il sì 7.214. A prima vista la sproporzione tra gli iscritti e i votanti impressiona. Tanto che qualche giornale moderato ebbe a chiamare perciò questa, diciamo, prova di referendum un fiasco democratico.

Ma guardando addentro, la cosa appare tutt'altra. Vuolsi rilettare che la propaganda fu scarsa, limitata a poche conferenze di repubblicani, di democratici, cristiani e di socialisti; che i pochi manifesti affissi per la città erano quasi tutti *pro dote*; che certi signori avevano consigliata l'astensione col proposito di poter poi dire che il responso negativo non aveva valore per il fatto che i disposti a votare il sì non s'erano mossi; che i votanti per il sì avevano schede in gran parte stampate, nel mentre quelli per il no le avevano tutte manoscritte; che da ultimo fra i giornali milanesi tre soli propugnarono il no, cioè l'*Osservatore Cattolico*, il *Tempo* e l'*Italia del Popolo*, mentre degli altri nove sette difendevano il sì.

Così stanti le cose, chi non vede la gravità di 11.460 elettori rifiutanti la concessione della dote alla Scala?

E' vero che il verdetto elettorale milanese non ha forza deliberativa: le leggi non lo concedono: ma ciò nonostante non può a meno di mettere in pensiero la gente di palazzo Marino.

E, mi domanderanno i lettori, che pensi tu, articolista, del referendum?

La mia opinione, qualsiasi il suo valore, è la seguente.

Il referendum, non può negarsi, da delle difficoltà; ma l'esempio di buon successo ottenuto nella Svizzera, ne assicura. Io penso che una maggior partecipazione del popolo alla legislazione per mezzo del referendum applicato non a tutti, ma a certi casi, sia un passo in avanti nel perfezionamento dei popoli. Questi giudicano meglio il loro utile, che alcuni loro delegati i quali più che al popolo, servono molte volte a se stessi e a consorte.

Se in Italia s'adoberasse il referendum pel divorzio, i cattolici potrebbero starci col cuor tranquillo, certissimi che il divorzio non passerebbe.

E che dire sul fatto speciale di Milano? Non è gran danno che la Scala per la mancata dote, pericoli di perdere quella celebrità che richiamava nella capitale lombarda tanti eletti stranieri e nazionali? A che far entrare il popolo a dar giudizio sovra una cosa artistica di cui non se ne intende?

Il popolo non se ne intende d'arte? Ma allora perchè fargli pagare ciò che egli non gusta, a cui è estraneo? Paghil il diletto chi si diletta.

E in quanto al perdere Milano uno splendore, un'attrattiva per la gente di fuori, ciò che fa al popolo? Egli vuole buone condizioni economiche; del lusso appagante i pochi egli s'infischia. Quando l'economia sarà abbastanza florida, egli ritornerà allora questo lusso e magari anche altri. Non è giusto questo?

Ca.

Notizie Vaticane

Il giuramento di Vescovi.

Roma, 18. — Nelle ore pomeridiane di ieri il prelodato Vice-Cancelliere di Santa Romana Chiesa, riceveva il giuramento prestato dalle Costituzioni Apostoliche, dagli Arcivescovi e Vescovi presenti in Curia, presenziati nel Concistoro di lunedì 16 corr.

La luce elettrica in Vaticano.

Roma, 18. — Venne fatto dal cav. Cabella di Milano il collaudo dei nuovi la-

vori di ampliamento delle officine elettriche in Vaticano.

L'impianto per l'illuminazione degli appartamenti pontifici e degli altri ambienti fatto nel 1889 è stato aumentato.

La forza di 25 cavalli raggiunta prima mediante un motore a gas ed una turbina ad acqua è stata portata a 50 e parte di questa forza è stata impiegata anche per portare l'acqua potabile — la quale finora non arrivava che al cortile di San Damaso — nei piani superiori del Vaticano.

Le pompe necessarie per questa innovazione e l'aumentata illuminazione, retero necessari i lavori eseguiti, che consistono nell'ampliamento delle due officine, nell'aumento di una motrice a vapore, di una dinamo e di un numero di accumulatori doppio di quelli esistenti.

Il nuovo macchinario è tutto fabbricato in Italia. La motrice a vapore venne fornita dalla Ditta Tosi di Legnano, gli accumulatori dalla Casa Henzenberger di Monza e la dinamo dal Tecnomasio di Milano.

Cose di Corte e di Governo

Il programma navale per 1902-1903.

Roma, 18. — Morin ha esposto nella sua relazione che precede il bilancio della marina il programma navale per il p. v. decennio. Si pensa di costruire in massima dodici navi da battaglia di prima classe, venti di seconda, quaranta delle classi inferiori, nonché un discreto numero di cacciatorpediniere. Il numero di queste può variare, secondo i risultati che le cacciatorpediniere daranno nelle manovre in Italia e all'estero. Finora il loro impiego fu molto limitato e i risultati contraddittori.

Note e commenti

Il loro linguaggio.

"Turati è stato rivendicato" fu l'esclamazione che s'udì più forte a Montecitorio quando — lunedì — Enrico Ferri commise quell'atto di violenza, che tutti riprovarono. Ma Filippo Turati, che si dimise da deputato e da membro del consiglio direttivo socialista per essersi fatto reo di aver combattuto nel suo partito «gl'impulsivi, gli anarchoidi e i folli» — è rivendicato anche da altre penne e da altri fatti che non sieno quelli di Ferri.

Ricordiamone alcuni. La *Folla* di Milano, diretta dal « compagno » Valera, condannata recentemente da quel Tribunale, commenta la sentenza in modo che giova render noto.

Dopo aver affermato, contrariamente al vero, che il Tribunale ha respinto, su domanda della P. C. 40 o 50 testimoni portati dalla difesa; dopo avere detto che i giudici, come tre sordani, non hanno capito un accidente di quello che si è detto alla loro presenza, lo scrittore follioloso rileva la condanna che fu irrogata all'imputato, e conclude con queste precise parole:

« O i togati sono tre eretici e allora pazienza; si mandino in pensione, si rifaccia il processo e non se ne parli più. O sono tre uomini che possono stare decentemente seduti nella scranna del giudice e allora bisogna dire che nella sentenza hanno messo un po' del loro fegato, un po' del loro cuore, un po' del loro cervello. Che diamine! ma neanche se i Rossetti avesse i precedenti di un Borgia sarebbe stato condannato, come giornalista, a una pena che fa accapponare la pelle solo al pensarci! No, no, non è stata una sentenza è stato un massacro. E' stata una vendetta volgare di tre ciabattini nella toga del magistrato.

Son uscito dal Tribunale come indegnato. Non ci vedevo più. I cinque anni, cinque mesi e quindici giorni di reclusione mi avevano fatto l'effetto di una mazzata sulla testa. Pensavo... che cosa pensavo? Pensavo al Procuratore del Re, un certo Fattori, il quale doveva essere ubriaco. Egli ha domandato una pena di sei anni e 4000 lire di multa! Perché non domandare addirittura una sentenza di morte? Il Francesco Moroni, presidente, il Francesco Jattici, giudice, e l'altro come si chiama? Non lo ricordo. E' un pretore venuto a Castiglione da poco. Egli faceva da terzo giudice. Ebbene; pensavo che a farlo a posta, non si poteva radunare in poco spazio tanti imbecilli! Giudici scellerati, il mio sputo è per voi!

Orbene, chi scrive così appartiene alla grande maggioranza dei socialisti, a quella maggioranza combattuta da Turati e che costrinse moralmente questi a uscire dalla vita pubblica.

Il loro ambiente.

Questo ci viene così descritto dal compagno Prampolini nella sua *Giustizia* di Reggio Emilia:

« Oggi il partito offre già ad un discreto numero di persone la possibilità di ottenere cariche che disgraziatamente si considerano come onorifiche, e che per qualcuno possono anche riuscire lucrose, ed impieghi più o meno retribuiti. E ciò costituisce appunto per esso una minaccia

permanente e che andrà facendosi sempre più grave a misura che aumenterà il numero di queste cariche e di questi impieghi a cui, entrando nelle file, si può aspirare.

Poiché, mentre nei primi tempi col dichiararsi socialisti c'era tutto da perdere e nulla da guadagnare, adesso invece — specialmente nei periodi di relativa libertà come l'attuale — una dichiarazione di fede socialista può anche essere un buon affare personale, nel senso che qualcuno può con essa mirare ad aprirsi precisamente le porte delle cariche e degli impieghi di cui il partito dispone.

Ora questo non è soltanto un pericolo, ma un fatto. Chiunque non abbia gli occhi chiusi deve essersi accorto che in ogni luogo l'accresciuta potenza del partito socialista ha stimolato le cupidigie d'individui — in massima parte borghesi — che s'insinuano nelle nostre file per soddisfare la propria ambizione, la propria vanità, il proprio interesse e non per devozione alla causa dei proletari.

Sono questi i demagoghi, cioè gli individui che realmente in cuor loro se ne infischiano del nostro ideale, e che vengono in mezzo a noi non per lavorare all'emancipazione del proletario, ma per servirsi del proletariato come strumento col quale appagare i loro appetiti.

Sono i tribuni da strapazzo che, avidi solo dell'applauso e del successo, e immemori delle responsabilità e dei doveri che i socialisti hanno verso la classe lavoratrice, portano nelle assemblee popolari non la parola che istruisce e che educa, ma la retorica falsa, colpevole, traditrice che esalta la folla, accarezzandone gli istinti peggiori, adulandola, facendole credere che essa è il vaso di ogni virtù, e che tutti i suoi mali derivano dall'ingordigia e dalla malvagità di chi sta in alto ».

Su e giù, sono gli stessi lamenti fatti più volte da Turati. Si guardi dunque il Prampolini di non fare la stessa fine, poichè in un amalgama « di tribuni e di demagoghi » si guadagna poco a dire la verità.

Le loro minacce.

Queste per ora non sono fatte dai socialisti d'Italia, sibbene da quelli del Belgio. Del resto l'anima socialista è dappertutto compagna.

Dunque, giorni sono il Secolo di Milano riceveva da Bruxelles la seguente corrispondenza:

« Il Consiglio generale del partito operaio — presenti i delegati delle varie federazioni politiche e di mestiere, nonché i deputati e senatori socialisti — si è occupato della situazione in vista della conquista del suffragio universale.

I delegati delle federazioni di provincia affermarono che la situazione politica è eccellente, che i lavoratori sono pronti per la grande lotta e che i militanti devono limitarsi a frenare le impazienze.

La tattica del partito consisterà nell'esaurire tutti i mezzi pacifici onde realizzare il suffragio universale.

Se una parte dei liberali sostenesse il governo nella sua resistenza, il proletariato sarà obbligato di ricorrere ai mezzi rivoluzionari. E lo stato degli animi è tale che si può star certi che esso non mancherà all'appello.

Se, al contrario, tutti i liberali sostengono il partito operaio nella sua lotta per l'uguaglianza politica, il governo, avendo contro di lui le città, la guardia civica, non potendo contare sull'esercito, dovrà cedere.

La situazione è a questo punto. In attesa del segnale di battaglia, che sarà dato dall'ostruzionismo parlamentare continua un'intesa campagna di meetings in tutto il paese ».

Non si potrebbe più esplicitamente annunziare la rivoluzione a breve scadenza e lasciar intendere meglio che, se la maggioranza parlamentare — espressione della volontà popolare — non cederà alle intimitazioni dei seguaci di Marx, si ricornerà alle barricate ed alla guerra civile. Vale a dire che il socialismo si camuffa da legalitario con meditata ipocrisia, salvo a mostrarsi qual'è, gettando la maschera il giorno in cui si creda abbastanza forte da poter sfidare la legge e chi la custodisce.

Le loro riforme.

Voi già sapete, benigni lettori, che i socialisti sono i più grandi, i più audaci i più nuovi riformatori che la società odierna possa vantare. Quando essi arrivano, specie in Italia, a conquistare un comune, subito imprimono nell'organismo municipale l'orma vastissima del loro genio riformatore. Ecco per esempio, cosa hanno fatto i socialisti di Reggio Emilia; lo togliamo da una corrispondenza all'Avanti:

« Il nostro Consiglio Comunale nella sua ultima seduta approvava la nuova pianta organica degli uffici municipali riformando così il vecchio organo burocratico e liberandolo da quelle cariche più o meno decorative che rappresentavano troppi vecchi sistemi.

Così il corpo delle nostre guardie pompieri — che aveva l'impronta classica di

un minuscolo esercito, col relativo pseudo stato maggiore — perde il suo generale e colonnello — pardon — comandante e vice-comandante per accontentarsi d'un semplice capo guardia. Il nostro cimitero che ospita un cappellano stipendiato si laicizza e risparmia lo stipendio ».

Vi par poco benigni lettori? Cambiare il nome al capo dei pompieri e abolire il cappellano del cimitero; non sono queste conquiste veramente civili?

La loro bile.

Si manifesta quando taluno compie un ufficio religioso. E' vero che per loro la religione è un « affare privato »; ma è tanto privato che essi non riposano un minuto dall'intaccare religione e religiosi.

Ecco p. e. il *Grido del popolo* di Torino, organo di Oddino Morgari, che scrive: « Un cittadino molto ingenuo di Moncalieri, che si professa « costituzionale, credente e progressista », ci comunica copia di una lettera che dice aver mandato al Duca degli Abruzzi per manifestargli il suo stupore nell'apprendere che « uno scienziato par suo » e che fece tanto rumore in questi ultimi tempi (vedi paragrafo) si sia recato appositamente a Courmayeur a porre una lapide a *Notre Dame de la guérison*, invocata quale protettrice nella pericolosa spedizione al polo.

Il Duca deve aver sorriso dell'ingenuità del progressista credente di Moncalieri, il quale non sa ancora come il prestigio delle altezze sia intimamente connesso col prestigio delle Madonne miracolose! »

O che, al duca degli Abruzzi non è permesso di essere religioso? O, follioli impenitenti!

Notizie estere

Revolverate che colpiscono fuor di mira.

Belgrado, 18. — Alessandro Georgevich, figlio dell'ex presidente del Consiglio, assalì oggi l'ex ministro dei culti Marinkovich, che aveva parecchie volte attaccato il padre di Georgevich. Marinkovich sparò due revolverate contro l'assalitore, senza però colpirlo; ma ferì gravemente un fanciullo che transitava nella via.

La Germania all'Esposizione di Torino.

Berlino, 18. — Venne costituito un comitato per preparare la partecipazione della Germania all'Esposizione di arte decorativa a Torino nel 1902. L'impero contribuirà in parte alle spese, cioè con 50 mila marchi, già scritte nel bilancio del 1902.

Lettera pastorale collettiva dell'episcopato toscano.

I presuli della Toscana hanno testè mandato ai loro fedeli una lettera collettiva, nella quale, dopo aver parlato sulla necessità che incombe al popolo cristiano di stringersi intorno al Papato, in questi tempi di lotta contro la Fede, esortano tutti i loro figli spirituali a celebrare il più degnamente che sia possibile e concordemente il prossimo giubileo pontificale del Santo Padre. Ed a proposito di quel concordemente, vengono ad inculcare l'unione che deve collegare i cattolici nella opera loro democratica in beneficio degli umili, e nella lotta contro il socialismo. E, in quest'argomento, piaciemi citare quel tratto ove essi si rivolgono ai giovani per dire:

« Lungi da voi, o giovani, ogni intento politico; perchè la vera democrazia cristiana non è se non una benefica azione cristiana a favore del popolo, azione che, senza riguardo a forme politiche di governo, si esplica nell'adempimento dei precetti del Vangelo che si riassumono nell'amare Dio sopra tutte le cose e il prossimo come noi stessi.

« Né alle sole classi inferiori si restringa l'opera vostra, perchè anche le superiori hanno bisogno di sollecitudini e cure, formando insieme colle altre un solo corpo animato dallo stesso spirito: — un solo corpo, dice l'Apostolo, e un solo spirito, come siete ancora chiamati ad una sola speranza della vostra vocazione. Un solo Signore, e una sola fede, un solo battesimo. Un solo Dio e Padre di tutti, che è sopra di tutti e per tutte le cose e in tutti noi. — E ciò tanto più che, come avverte il S. Padre, coloro che per censo, per ingegno e per educazione sono sopra gli altri, non si trovano liberi di curare o meno la sorte degli infimi, ma vi sono veramente obbligati. »

Cronaca degli scioperi

Disordini di tessitori.

Saint Etienne, 18. — Gli scioperanti tessitori commisero dei disordini. Percorsero le vie e presero a sassate numerosi stabilimenti, causando dei danni.

POLONIA!

In questi giorni la Polonia, quasi svegliandosi dopo un lungo sonno di dolore e di schiavitù, getta un grido supremo di rivolta.

E gli occhi di tutto il mondo civile, come già una volta, son rivolti sulla nobile nazione polacca. Riuscirà essa a rompere i ceppi che le avvincano con triplice giro i polsi dolenti? O sentiremo noi rinnovarsi la frase famosa: « L'ordine regna a Varsavia? »

E' certo che la questione polacca s'impone non solo alla diplomazia ma alla coscienza dei popoli europei.

Ha perciò grande sapore di attualità il bellissimo articolo, che sulla Polonia ha pubblicato nel *Journal* la notissima e valorosa scrittrice Séverine, e che noi qui sotto riproduciamo.

« Chi dunque affermava ch'essa era morta? Chi dunque non sentiva che quei membri mutilati seguitavano a vivere dello stesso soffio, della stessa aspirazione eroica, paziente nell'attesa, ma invitta? »

Quale essa era il giorno che seguì all'ultimo disastro, tale rimase malgrado il passare degli anni.

Se gli sguardi dell'umanità si volsero ad altri martiri, sempre più recenti, dove ancora c'è del sangue da versare e un tronco d'ascia per combattere, non per questo la Polonia senti indebolire la propria fede, la propria speranza.

Essa crede nell'avvenire, essa aspetta il miracolo, essa rimane la visione della nostra giovinezza: sulla cima di un monte, una bianchezza nuda sopra una croce — la figlia di Prometeo, la prediletta di Gesù — della quale tre aquile mangiano il cuore.

Vedendola così esangue, così vacillante, alcuni l'hanno creduta morta... essa concentrava le forze per non morire!

Ed infatti ad ogni istante, coloro che le sono rimasti fedeli avvertono un guizzo, che è segno sicuro di vita.

Io ebbi questa sensazione, per la prima volta, in condizioni strane, perchè l'ambiente, pel contrasto, ne rialzava il significato.

Fu a Monte Carlo, in uno di quegli alberghi pei quali, da dicembre a febbraio, passa tutta la *bohème* dorata dei due mondi.

Sotto la luce rosca piovente dalle lampade elettriche i visi delle donne avevano una bellezza particolare: il grande salone da pranzo pareva una serra di piante esotiche.

L'eleganza fluttuava nell'aria, uscendo dai merletti e dalle trine, dai ventagli rapidamenti muoventisi, dagli strascichi raccogliendosi intorno ai piccoli piedi, dalle nuche segnate di ombre lievi...

Intorno a una tavola eravamo una decina di artisti: dei pittori, dei letterati, dei maestri di musica, una cantatrice celebre. Noi venivamo, press'a poco, da tutti i punti del globo, riuniti prima di tutto dal caso, poi dalla simpatia, dagli intenti comuni, da quella specie di fraternità che creano l'arte, la scienza, la convinzione.

Tuttavia il caso aveva voluto che non ci fossero né Prussiani, né Austriaci, né Russi.

Come si venne a parlare della Polonia? Non ricordo. La mia memoria non mi suggerisce più per quale via il discorso giunse alla Polonia, cioè ad un'evocazione di spettri in quell'atmosfera luminosa.

Si era parlato di tutto un po', in del tono leggero scintillante di motti accrociantisi per l'aria, sottolineato di sorrisi, che sfiora gli argomenti senza approfondirli, e distrae la mente senza interessare il cuore.

D'un tratto il nome tragico cadde, come un uccello ferito sul bianco lino della tovaglia.

Due di noi erano polacchi. Essi prima impallidirono, poi parlarono. In tutta confidenza, in piena libertà, essi lasciarono che il loro cuore si aprisse, ci dissero la loro inguaribile malinconia, i loro dolori inaspettati, le persecuzioni latenti e crudeli.

Pe' istinto avevamo tutti abbassato la voce: le teste si erano avvicinate: e le domande e le risposte si succedevano rapide.

Una donna alta e grave aveva ora un lampo di fiera negli occhi, che prima

lucevan di frivolezza. Il dolore e l'indignazione si comunicavano da un'anima all'altra.

— Eh? Come? E' ci' possibile oggi? Bruscamente, uno dei raccontatori si tacque. Un diplomatico, del resto correttissimo, col volto affabile si dirigeva verso di noi. Egli apparteneva a una delle tre nazioni che opprimono la Polonia.

— Silenzio. — disse il Polacco; — silenzio! O guai all'imprudente!

E l'accento di quell'uomo, ch'io sapevo coraggioso, rivelava una così tragica paura ch'io compresi subito quanto il pericolo era grande, quanto il giogo era gravoso.

Ritrovi la stessa sensazione al Congresso per la pace.

Ebbi il piacere e l'onore d'intrattenermi con alcuni vecchi gentiluomini, eroi delle guerre di indipendenza, che avevano molto appreso nel corso dei loro viaggi e della loro esistenza, non avendo però nulla obliato di ciò che portano nel più profondo segreto dell'animo.

Ogni Polacco è come il possessore avaro, il custode geloso di qualche reliquiario esposto alle voglie degli infedeli, fuggito lungi dagli sguardi profani e dalle mani sacrileghe.

Egli non lascia vedere la sua anima chiaramente, che agli iniziati giudicaine degli.

M'ero fatto al banchetto — non ufficiale — che seguì il Congresso, l'interprete delle nazionalità « non riconosciute » delle patrie oppresse: Polonia, Irlanda, Alsazia-Lorena, Armenia, Finlandia, Transvaal, ecc.

Mentre che, esaltata dalla bellezza del soggetto, mi sforzavo di tradurre i lamenti, i gridi di allarme di quelle « patrie oppresse » degli uomini si alzarono raggruppandosi secondo la loro origine. Quand'ebbi finito, così raggruppati vennero a me; e quella sera — come Rostand può dire così deliziosamente di Shakespeare a proposito di Sara — io sentii veramente le labbra di Kosciusko sulle mia dita.

Dopo, restai in relazione con molti di questi oppressi, ardenti e riflessivi al tempo stesso; per vie diverse parecchi mi scrivono raccontando, per mia sola edificazione, le peripezie di prove tanto più dure, per quanto oscure e silenziose.

Non sono dunque stata sorpresa dall'annuncio della sentenza di Guesen, delle sue cause, né degli effetti. Ma credo utile di attirare ancora l'attenzione pubblica su questi fatti inauditi.

Si tratta della Polonia tedesca. Alcuni ragazzi di una scuola primaria (dunque dei fanciulli) ostinandosi nel nativo idioma rifiutarono, in classe, di usare la lingua tedesca.

Era mettersi in rivolta contro le leggi dell'Impero; la testa d'asino sarebbe bastata forse a stigmatizzare i colpevoli.

Ma bisogna credere che l'indisciplina di questi bambini bastasse a far traballare sulle sue basi la Germania coronata e cinta di ferro. Sapete cosa fecero? Presero questi ragazzi e li frustarono, li batterono come uomini in un paese barbaro. Rientrarono in una casa singhiozzando e sanguinando. I parenti s'indignarono. Se qualche cosa mi stupisce è che nessuna fronte di tormentatore, non iscoppiasse, come un granato troppo maturo, sotto un pugno paterno.

Non vi furono che pianti e proteste. Allora ventuna persone, ventun membri delle famiglie interessate furono citate avanti alla giustizia; si videro, a causa del delitto della loro progenitura,

infrangere delle condanne varianti da uno a due anni di prigione!

Aspettate che non è tutto! Vi è ancora qualcosa di più abominevole che il supplizio degli scolari e la repressione dei parenti!

Alcune grandi famiglie di Posen e di Varsavia s'erano offerte a raccogliere i figli dei condannati, questi piccoli disgraziati sperduti e privi d'appoggio. Le autorità prussiane hanno ora deciso che saranno internati in una casa di correzione.

A Dio non non piaccia ch'io renda la Germania intiera responsabile di questi infamia. Presso i tedeschi, come presso di noi, come presso tutti i popoli civili, tali fatti non possono che ripugnare alla coscienza degli onesti.

E non mi si opponga l'attitudine di una gran parte della stampa germanica — chiedente l'interdizione dei giornali polacchi, dei discorsi polacchi, dell'insegnamento polacco, delle insegne polacche, della lingua polacca, del diritto, dei polacchi, di acquistare beni fondiari: io risponderai che troppo bene si sa come certi eccessi non rappresentino l'opinione d'un paese.

Ma come si capisce il brivido che ha scosso tutta la Polonia, sotto i tre scettri che la mantengono schiava?

In Galizia Enrico Sienkiewicz stende la mano per le famiglie dei condannati; su proposta del cav. d'Abrahamowicz il club polacco della Camera austriaca esprime con voto unanime, la sua simpatia e la sua indignazione.

A Cracovia la gioventù delle scuole e la folla si affollano sotto la statua di Mickiewicz, e impediscono la rappresentazione tedesca al Circolo militare.

A Memberg gli studenti fanno una dimostrazione davanti al consolato germanico.

Si forma un meeting di donne: più di mille polacche, di tutte le condizioni, protestano, come madri.

A Varsavia l'agitazione contro il rappresentante della Germania per poco non assunse gravi proporzioni.

E intanto si continua a « frustare solennemente qualche bambina ».

Quo vadis Polonia?

« Io dall'ultimo limite dell'abiezione e della tortura, dal supplizio dei miei piccoli bambini, al suono della voce dei miei poeti risuscitati, vado verso tempi migliori ».

Sperinc.

Notizie italiane

Pel fanciulli italiani all'estero.

Roma, 18. — Una circolare Prinetti ai consoli italiani all'estero domanda notizie circa i fanciulli italiani impiegati all'estero, onde trovare il modo di colpire gli sfruttatori, e proteggere i fanciulli emigranti.

Non assumono la responsabilità del vetro rotto.

Roma, 18. — Il gruppo parlamentare socialista discusse sull'incidente Ferri. Riaffermò la solidarietà con Ferri per quanto riguarda l'intenzione vera della frase incriminata e la illegalità della censura inflittagli. Ma riguardo all'ultimo atto commesso da Ferri dichiarò ch'esso fu di sua esclusiva, personale iniziativa.

Non era che una domanda.

Roma, 18. — Alla Camera, mentre parlava Falconi, fu visto dalla tribuna della presidenza un uomo di media età, decentemente vestito, pallido in volto, sporgersi verso l'aula e lanciare giù una busta bianca che andò a cadere sul quarto banco del centro sinistro. Fu subito rac-

colta dall'usciera. L'individuo, invitato dagli uscieri a recarsi negli uffici della questura, dichiarò chiamarsi Carasso Vittorio, ex impiegato nelle ferrovie, e di aver chiesto nella sua lettera lanciata di essere riammesso in servizio, essendo tutti i suoi tentativi sinora andati falliti. Dopo una breve ramanzia del questore, il Carasso venne rilasciato.

Per Oberdan.

Roma, 18. — Venerdì nel cortile dell'Ateneo l'onore Carlo Del Balzo parlerà del martirio di Guglielmo Oberdan; alla sera Vendemini terrà una conferenza alla Posta Vecchia.

Che è mai? O capiscono il male, e sono bricconi di prima riga: o non lo capiscono, e sono stranamente accecati. In un Ateneo far l'elogio del martirio (sic) di Oberdan; tenere in suo onore una conferenza... Chi non vede (anche i bambini lo vedono) che questo è un educare la gente all'assassinio politico? Povero re Umberto, sorgi dalla tomba e rampogna tu, come va, questi maestri fatali di attentati!

n. d. r.

UNA NOTTE D'INSONNIA

(Intermezzo).

— Prendi e leggi.

— Che mi dai?

Era un bel volumetto uscito dalla casa Treves. Capo d'Anno — Pagine parlate era il suo titolo. Autore Edmondo De Amicis.

Anno di edizione — per una frenesia di novità — il 1902. Contenuto: una raccolta di bozzetti.

Lo squarcio che mi si offriva a leggere era del bozzetto « Fantasie notturne ». E lessi: « Se l'insonnia persiste, passo alla « punizione del birbo fortunato ».

E' una delle immaginazioni più piacevoli. Scoglio il tipo dell'alta furfanteria del giorno: un furlante complesso e profondo, che ha la patria in bocca, la coscienza nel ventre, e nello scrigno il denaro del prossimo; che agita in alto, secondo i casi, la bandiera nazionale o la corona del rosario, e compra i voti altrui e vende il proprio, odiatore accento del popolo che sfrutta e della libertà che abusa, chiososamente generoso davanti alla platea, ferocemente picco fra le quinte, potente, temuto, onorato, trionfante; e gli dà un viso e una voce che conosco, e gli appendo al petto tutte le croci che dovrebbe portar sulle spalle.

Contro costui ordisco con industria amorosa una vasta trama alla Montecristo, una persecuzione lunga e implacabile, movente da cento parti, di accuse pubbliche, di scoperte disonoranti, di processi rovinosi, che non lascian più un giorno di tregua, che lo avvolgono, lo incalzano, lo ricaccian giù di gradino in gradino per tutta la scala ch'egli ha salito in trent'anni di marioleria e d'impostura. Giorno per giorno gli è strappato a forza qualche cosa: oggi una carica onorifica, domani un ramo di guadagno, un giorno la maschera di filantropo, un altro quella di religioso, il giorno appresso il pennacchio di patriotta e la reputazione di galantuomo; tutte le armi di difesa gli si spezzano l'una dopo l'altra nel pugno, tutte le tavole a cui si abbranca gli sgusciano l'una dopo l'altra dalle unghie. Ma in questa immaginazione v'è a rilente, mi balocco col mio uomo come il gatto col sorcio; mi diverto a studiare tutti i sottratti della sua birbanteria, a immaginare le astuzie volpine e i colpi d'audacia disperata con cui tenta via via di salvar qualche cosa dal naufragio, a raffigurarmi successivamente l'amarezza delle sue delusioni e lo sgomento e la rabbia delle sue cadute, e le ondate della vendetta

pubblica che gli portan via a una a una le case, le ville, le cedole, i cavalli, l'argenteria, lo scanno di deputato e il vestito a coda di rondine, per gettarlo in giacchetta in mezzo alla strada, d'onde un'ondata ultima lo sbatterà alle Penitenziarie.

E allora mi do la soddisfazione impagabile d'un colloquio con lui a quattro occhi, nel quale gli scodello una piccola requisitoria, con accento pacato, tenendolo per la risvolta del bavero, dov'egli mette per viaggio il nastrino di commendatore: — Ah, sei qui, finalmente, o bel fiore di briccone fin di secolo, amenissimo burlone di tartufo, che chiami amor di patria l'idolatria del sacco, ingegno l'impudenza, lavoro l'imbroglione, libertà con l'ordine il diritto di impunità delle tue ladrerie e livor di canaglia lo sdegno delle tue vittime spogliate; sei tu, cittadino generoso, che vorresti una guerra domani perchè la carne da macello v'andasse insaccata nelle tue cannicie di canapa e calzata delle tue scarpe di cartone; tu, paladino della religione, che rivenderesti Cristo per un buon appalto di strada ferrata in Terra Santa; tu, l'uomo benefico, che regali alla vecchiezza invalida l'uno per mille di quello che spremi dalle ossa della gioventù robusta; sei tu, patriotta falso, cristiano bugiardo, umanitario ipocrita, che rivorresti l'Austria a Milano, Maometto a Roma e la forza da per tutto se ti restituissero la fortuna di mal acquisto che una tarda giustizia t'ha fatto recare sul palco della gogna; sei tu... sei tu... »

— Che ti pare?

E' un intellettuale che con voluttà spasmodica s'inebria nella carneficina del borghese — come l'anarcoide s'inebria del suo sangue fumante. Una sola dunque è la differenza: il primo è carnefice nel pensiero; il secondo nella vita.

E restituì il libro.

Fatevi elettori. Ai 31 dicembre termina il tempo utile per la iscrizione.

Se siete già iscritti — fate che si iscrivano coloro che sapete che hanno di essere iscritti e che non lo sono.

Ricordatevi: senza coscrizione non si hanno elettori.

E senza questi, come potrete combattere gli avversari nelle prossime elezioni? Fatevi elettori! Fatevi elettori!

DALLA PROVINCIA

Gemona

18 dicembre.

I disordini del tempo.

Durante la notte ha piovuto dirottamente. Anche il Glemincit, che da una quindicina d'anni non si faceva vedere, ha fatto la sua comparsa producendo la bellissima cascata che domina la strada cosiddetta del Turco. La roggia straripò allagando durante la notte Piovega e adiacenze. Dieci e anche il Tagliamento raggiunge una bella altezza. Vi terrò informati.

Pordenone

19 dicembre.

Per la torre monumentale.

Apposita commissione governativa con alla testa l'ing. Rosso, visitò il nostro campanile e trovò guasti non indifferenti, specialmente dalla parte di tramontana. Dopo visite e visite sarebbe ora che il Ministero la volesse finire col provvedere.

Un lavoro che mai finisce.

Sono tre anni che sono incominciati i lavori della livellazione del terrapieno

circostante la chiesa arcipretale, nè vi è accenno accchè continuo. Se fossero ripresi adesso, la terra sotto cui furono sepolte le salme dei nostri padri potrebbe venir trasportata in luogo opportuno, che sarebbe sull'area dove sorge il santuario delle Grazie.

Tramutamento di procura.

L'esimio sostituto procuratore avv. Giacinto Speggorin venne, dietro sua domanda, tramutato a Vicenza nella stessa qualità. Qui tale tramutamento è stato sentito con vero rammarico.

Al distinto magistrato i voti di brillante avvenire.

Pier Luigi.

NOTE AGRICOLE

(Dal Corriere commerciale di Milano)

Concimazione delle viti.

Quantunque la vite sia per sua natura generosa, pure risente e mostra chiaramente gli effetti della denutrizione, col prodotto scarso, fiacco di vegetazione, tralci meschini, foglie mezze morte, maggiori disposizioni alle malattie, ecc. Mostrasi adunque evidente la necessità delle concimazioni per riparare alle perdite subite o altre continue asportazioni fatte al terreno, mirando a restituire azoto, fosforo, potassa, calce, magnesia, ferro e zolfo, ma specialmente i tre primi: l'azoto l'acido fosforico e la potassa.

Ora come si provvede a tale reintegrazione?

E' sempre opportuno restituire le foglie, le vinacce, i fondacci del vino e i sarmenti al terreno; ma questi però non sono sufficienti ed occorre pensare ad apportare nuovo azoto, fosforo e potassa.

Per l'azoto si presta bene lo stallatico in ragione di 10,000 kg. per ettaro e per anno; poi il cessino, i ritagli di cuoio, il sangue, gli stracci di lana, i pannelli e, tra i concimi minerali, il nitrato di soda e infine i sovesci.

Per l'acido fosforico si prestano ancora lo stallatico, il cessino, i pannelli, il guano, che ne contengono quantità apprezzabili; ma soprattutto i fosfati minerali, i cosiddetti superfosfati in ragione da tre a quattro quintali per ettaro.

Infine per la potassa lo stallatico puro, ma più la cenere e i sali minerali. Cloruro e solfato di potassa in ragione di 2 quintali.

Tali concimi occorrerà distribuire in modo uniforme su tutta la superficie e a profondità maggiore nelle terre aride e povere di umori.

L'uso dei concimi chimici va estendendosi anche ai vigneti, poichè l'esperienza ha insegnato che, se lo stallatico per la vite è un' eccellente fertilizzante, esso non si presta per concimazioni frequenti e non si adatta sempre alle varie condizioni dei diversi vigneti.

Secondo quanto riferisce il prof. Steigler nella Stiria si impiegano per le vigne i seguenti concimi artificiali: perfosfato di ossa a scorie Thomas, per somministrare acido fosforico; solfato ammoniacale o nitrato sodico per fornire l'azoto, e solfato potassico per la potassa.

A norma dello stato di vegetazione, si impiega di ciascuno degli indicati concimi una quantità di 20-40 gr. per pianta. Se, per esempio, in un ettaro vi sono 10,000 viti, si usano per ettaro da 200 a 400 gr. di scorie, ed altrettanto di solfato ammoniacale e di solfato potassico.

I concimi sopra indicati, fatta eccezione del nitrato, quando si usi questo sale per dare azoto, si somministrano in autunno, avendo cura di distribuirli uniformemente, di guisa che tutte le viti abbiano poi da trovare a loro disposizione delle materie fertilizzanti fornite. L'operaio che spande i concimi cammina all'indietro, nell'intento di non calpestare la parte concimata. Il concime viene poscia sottorato, di regola, con una zappatura. In alcuni casi si sotterra il concime col praticare solchi longitudinalmente e trasversalmente, profondi 13-15 cm., e col distribuire in questi il concime e poscia col coprire e riempire colta terra tolta dapprima.

Il nitrato sodico invece si dà in prima

di bronzo. Che dico? assai meno voi gli darete. Ma io ho fiducia nel nostro popolo, e son sicuro che fino al di in cui non avrà interamente smarrita la coscienza sua, non crederà mai che la sola ricchezza renda l'uomo felice. Il popolo ha pure occhio per vedere che anche i ricchi sono talvolta o storpi, o mutoli, o ciechi, o infermi. Sa che pure i ricchi hanno affetti, i quali dilacerano loro il cuore, e che essi, più dei poveri, vivono quasi sempre come mare in tempesta, agitati da passioni turbinoe e da desiderii che non possono appagare.

Uniamo dunque, egregi uditori, nella nostra mente la vita presente con l'avvenire: poniamo in armonia l'una con l'altra; pensiamo che il presente, il finito, il mutabile, l'incerto non ci bastano mai, e che abbiamo sete dell'Eterno e dell'Infinito; e allora il popolano, che ha bisogno e desiderio di beni temporali, non chiederà più del possibile e del giusto; e il borghese e l'ottimato, i quali di beni temporali ne hanno più del necessario, si avvezzeranno a pensare che chi ha di più deve dare a chi ha di meno. La prima misura nel dare dev'essere per lui, come per tutti, la giustizia, ma essa sola non basta. Il Cristianesimo, che è amore infinito, scese dall'alto, vuole che tra tutti regni l'amore fraterno, e che il primo segno di questo amore sia il donare sempre largamente. Il dono invero, frutto d'amore, nobilita e santifica il donante, mentre eccita sentimenti di nuovo amore e di gratitudine in chi riceve esso dono.

(Continua).

APPENDICE

LA QUESTIONE SOCIALE e il Cristianesimo

Ora nei nostri tempi paganeggianti in tanti grandi sforzi per disoccare questa limpida e abbondante fonte di piacere, e di persuadere soprattutto al popolo che non v'ha godimento al mondo che non sia corporale. Ma noi intanto, se vogliamo essere buoni sociologi, e anche democratici cristiani, mentre che per un verso, invocando giustizia e carità, procuriamo, quanto è possibile ai popolani accrescimento di salario, cibo sano e sufficiente, dimora salubre e dignitosa; per un altro verso, nobilitando ed elevando lo spirito del popolo, facciamo ad esso gustare quei piaceri ineffabili e santi, onde il Cristianesimo rallegra l'anima umana.

VI.

Or facciamo un altro passo avanti, egregi uditori. Per isciogliere cristianamente il nodo della questione sociale, bisogna altresì che mettiamo sempre in armonia i diritti e i doveri del popolo e di tutti. Ma per bene applicare al nostro argomento la parola diritto, entriamo un po' più addentro nella natura della presente questione sociale. La presente questione sociale è per i cattolici una questione di giustizia e di carità.

Alcuni miglioramenti son dovuti ai po-

polani per giustizia; e questi creano in ciascun popolano un diritto stretto e personale; altri sono dovuti per carità, e questi, sebbene dovuti, non costituiscono diritto stretto e personale. Mettiamo da banda le cose dubbie, che qui non è il luogo di disputarne.

Vi hanno disgraziatamente alcuni diritti certi dei popolani, che oggi, quasi sempre per effetto della nuova condizione della società civile forse più che per malvagità degli uomini, sono conculcati. Chi può negare, che ciascun uomo il quale lavora, ha diritto al riposo; che ciascun uomo che pensa e ama, ha diritto a compiere gli atti religiosi, e che se egli è cristiano questo diritto lo ha da esercitare nel giorno del Signore? E pure tra noi italiani quanti vi pensano mai? e quanti sono i cattolici, che si adoperano con tutte le loro forze affinché, per esempio, gli impiegati delle strade ferrate e delle poste abbiano modo di santificare le feste? Nell'Inghilterra protestante vi si è almeno in parte provveduto. Ma tra noi? Oh quanto è doloroso il pensare all'indifferenza, alla noncuranza, alla glaciale freddezza nostra in cose di tanto rilievo! Ancora, chi può negare che anche il popolano ha diritto a costituirsi una famiglia? E, quanto al salario, stando alle parole dell'Enciclica papale, non si può dubitare che, per giustizia il quantitativo della mercede non ha da essere inferiore al sostentamento dell'operaio, frugale, s'intende, e ben costumato.

Molti altri diritti ha ancora il popolo da rivendicare. Ma per fare che la rivende-

dicazione sia contenuta in giusti limiti, e non diventi guerra di un ordine di cittadini contro un altro, noi dobbiamo ricordare al popolo e a tutti oltre ai propri diritti, anche i propri doveri.

Anzi dobbiamo insistere più sui doveri che sui diritti di ciascuno, specchiandoci nei Santi Vangeli dove raro è l'accenno ai nostri diritti, e frequente il discorso dei nostri doveri. E ciò a ragione; perciocchè l'uomo è così fatto dopo il peccato d'origine, che si sente inclinato ad abusare dei propri diritti e a trascurare i propri doveri.

Ben dunque sta che noi ricordiamo agli operai o ai capitalisti i propri diritti, a patto però che insistiamo più continuamente anche su i loro doveri.

Tutti gli uomini, secondo il Cristianesimo, costituiscono una famiglia, e i vincoli della loro unione sono un'aurea catena di diritti e di doveri. I quali non si armonizzano mai bene insieme se la carità santa non unisce prima tutti gli animi.

L'amore dunque e non l'odio deve comporre tutte le difficoltà che sorgono, sia tra gli individui, sia tra i diversi ordini dei cittadini.

VII.

Infine, egregi uditori, questa medesima questione sociale, ordinata principalmente ai beni materiali, la quale non si risolve senza l'aiuto dei beni spirituali; questa medesima questione dico, mentre riguarda la vita presente, non si scioglie, se non si congiunge altresì alla vita avvenire. La vita presente invero, breve e piena

di miserie, senza la vita avvenire, non solo riesce un enigma, ma è una perenne contraddizione. Al contrario con la vita avvenire la vita presente si riordina, si nobilita e acquista una grandezza ineffabile.

Tutto è piccolo e vano, sempre che l'uomo si rachiuda soltanto nel presente; e tutto, anche il fiorellino del campo, e la stilla di rugiada che lo feconda, sono grandissimi, quando servono all'uomo, destinato a vivere in eterno della Verità, della Bellezza e della Bontà infinita che è Dio. Il dolore poi, continuo compagno della nostra vita terrena, conferisce moltissimo a renderci più desiderabile e più cara la vita celeste.

Ora, miei egregi uditori, il popolo italiano, questo popolo, che forse più di altri soffre per la mancanza di beni temporali, ha fede negli eterni godimenti della vita avvenire, e con questa fede si conforta dei mali della vita presente. Ben è vero che questa fede, nell'età nostra manca a parecchi, ai quali l'orgoglio e il fumo delle passioni, velano la luce intellettuale, piena d'amore che è il Cristianesimo. Ma con affetto paterno dico a costoro: Deh, almeno non strappate dal cuore del popolo questo bene supremo. Se mai gli dite che con l'odio e con la lotta di classe diventerà ricco, direte ad esso una menzogna; ma se gli farete credere che essendo ricco, diventerà felice, e non avrà bisogno di credere e sperare nell'eternità, la vostra menzogna sarà infinitamente più grave. Pensateci bene: voi ruberete al popolo un tesoro e gli darete in cambio una vil moneta

vera, alla fioritura, spargendolo e interrandolo. A seconda dello stato delle piante si danno di questo sale da 20 a 50 grammi per vite. L'effetto è, di solito, prontissimo, e ben visibile dal rigoglio dei tralci e delle foglie.

Il Segretariato del Popolo

I Rev.mi Parroci di tutta la Provincia possono ritirare: il vade-mecum per l'emigrante che è disponibile presso il Segretariato del Popolo in Udine, Vicolo di Prampero N. 4. Manderanno persona incaricata con biglietto da essi firmato, richiedente il numero di copie che stimano necessarie di distribuire fra i lavoratori.

CRONACA CITTADINA

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

Table with 5 columns: Date (18-12-1901), Time (Ore 9, 15, 21, 19|12), Barom. rid., Alto m., Liv. dal mare, Umido relativo, Stato del cielo, Acqua cad. mm., Velocità e direzione del vento, Term. configr.

Tempo probabile

Venti meridionali deboli o moderati sull'Italia superiore, moderati o forti altrove; cielo vario sul versante Tirrenico. Ionio alquanto agitato.

DIARIO SACRO

Venerdì 20 - b. Giovanni Marinoni. Fiere e mercati della provincia. Venerdì 20 - S. Vito al Tagliamento, Conegliano, Aquileja.

Mons. G. B. Brisighelli.

Prese oggi possesso nella nostra Cattedrale nel suo posto di canonico teologo. Il suo distacco da Percotto fu oltremodo commovente. Alla s. messa da lui celebrata stamattina, la chiesa era piena, zeppa. Partì quindi fra il saluto di tutta la popolazione, con la carrozza del conte Caiselli e oltre un centinaio di parrochiani con venti carrette lo accompagnò fino a Udine.

Consiglio Comunale.

Ieri in seduta la Giunta comunale stabilì di convocare il Consiglio nella sera di lunedì 23 corr.

Per i dazii delle feste.

La Giunta municipale concedette che in occasione delle feste, tutto quanto ritira l'Agenzia Dal Prà dalla ferrovia G. V. e sia soggetto a dazio, questo venga pagato allo scalo anziché alla porta.

Voci del preventivo comunale.

Per rilevare il mutamento dell'azienda amministrativa del nostro Comune diamo qui alcune voci del preventivo bilancio 1902 in confronto a quelle del 1901.

Per la refezione scolastica nel bilancio 1901 erano stanziati 19,900 lire, e nel preventivo 1902 sono stanziati 26,900 lire. L'ammontare del dazio consumo governativo dovuto al Comune è fissato in lire 225,545.87.

Per le riparazioni in Castello mentre l'anno scorso erano fissate 11,000 lire quest'anno la cifra è stabilita in L. 9000.

Pel servizio delle pompe funebri le spese erano fissate in lire 10,500 e per quest'anno sono ridotte a lire 10,000. Pel Collegio Uccellis il totale generale delle spese stanziato è fissato in L. 48,582. Il concorso del Comune è stabilito in lire 3078.

Per l'uva non appassita.

La Giunta Municipale su questo presentato dalla Direzione del dazio a schiarimento dell'annotazione all'art. 5 della tariffa ha deliberato che l'uva che si usa di conservare per consumarla durante l'inverno non può essere parificata a quella appassita di cui si fa commercio in sacchi o scatole ed è quindi esente da dazio purché introdotta in quantità non eccedente i chili 5.

L'ingegno di certe canaglie.

Guerrino Garantito d'anni 25 da Trieste, pregiudicato diede ad intendere a certa Modesta Vecchiato che suo marito, degente all'ospedale, aspettava da ella delle

cose da mangiare e che l'aveva pregato a portargliela. La povera donna crede, fornisce varie cibarie per circa lire quattro e le consegna all'impostore, il quale se le fa sue. Il Garantito però è ora garantito in carcere.

Un friulano che si fa poco onore.

Non è molto tempo che accennammo all'arresto di tal Augusto Purasanta di Rivignano, arrestato avvenuto a Venezia. Venne assolto, scarcerato ed ora di nuovo si trova al freno. Nelle sacrestie dei Frari e di San Polo di quella città, erano scomparsi degli indumenti sacri. La questura di San Polo finì ed arrestò il Purasanta, non poté però finora sequestrare la refurtiva.

Il Purasanta aveva in tasca un giornale milanese in cui era scritto che Purasanta Angelo era stato arrestato nella Chiesa del Duomo perchè scambiato una calonna per una latrina.

Il Purasanta da giornalista, viaggiatore, agente di commercio arriverà a fare un brutto mestiere

Proroga di validità dei biglietti di andata-ritorno delle feste Natalizie e di Capo d'Anno.

Si avverte che tutti i biglietti di andata-ritorno, tanto in servizio interno, quanto in servizio cumulativo colle ferrovie, tramvie e Società di Navigazione, locali in corrispondenza, distribuiti nei giorni, 21, 22, 23, 24, 25, e 26 corr. avranno validità per ritorno fino all'ultimo treno del 27 detto e quelli rilasciati nei giorni 28, 29, 30 e 31 corr. e 1° Gennaio p. e. fino a tutto il 2° Gennaio 1902.

S'intende che ciò non limita la eventuale maggiore validità, a seconda dei giorni di distribuzione; stabilita dall'allegato 4° al volume delle tariffe e condizioni per trasporti.

Consimili facilitazioni accordo pure la Società Veneta.

Mercato del terzo giovedì di dicembre.

In sostanza poco giro, prezzi fermi. Vi erano buoi 268 venduti 25 paia; i nostrani a 1260, 1153, 1000 al paio e da 705 a 970; gli slavi da 505 a 710. Un paio venne venduto a lire 126 il quintale peso morto.

Vacche 606, vendute 120, le nostrane a lire 387, 350, 335, 330, 300 e da 125 a 295, le slave da 75 a 150.

Vitelli sopra l'anno 120, venduti 35 da lire 150 a lire 345.

Vitelli sotto l'anno 296, venduti 140 da 50 a 180.

Cavalli 127, venduti 9 a 35, 50, 60, 65, 120, 150, 170, 210, 260. Asini 22 venduti 3 a lire 13, 23, 37. Un mulo invenduto.

A Sacile il mercato fu discretamente animato. Insistono le ricerche di vitelli presso l'anno e le vacchine, più o meno da latte, da parte di negozianti della provincia di Treviso e della Lombardia. I buoi da lavoro, stazionari, trovano però acquirenti diversi, anche da altri luoghi vicini.

La carne, bene rappresentata, si vende con certa facilità, stante le continue domande al prezzo oscillante fra le L. 105 e 120 al quintale di peso netto, a seconda della qualità e del sesso dell'animale. I vitelli lattanti da macello, calmi, pagaroni dalle L. 68 alle 71 al quintale di peso vivo.

Echi dei fallimenti.

Il nostro Tribunale con sentenza 15 corr. dichiarò fallito Ovidio Ferro negoziante in velocipedi. Giudice delegato il dott. Osboli, curatore provvisorio l'avvocato Giuseppe Doretta.

Fronde e fiori

Sunt lacrimae rerum!

Fra il tedio di ogni cosa morta, nel grigio della nebbia precipita dicembre e con esso un altro anno della nostra vita. Oh! le giornate nggiose del dicembre! Si hanno nelle ossa le piove sottili ed ostinate dopo tanto trionfo di sole e di luce; si ha il vento crudo che impermalisce, a cui nulla è sacro.

La pioggia batte sulle vetrate, scivola come lagrime su volti umani e chiacchiera insistente e petulante. E par che dica di un mondo di cose, parlando futilmente delle più intime speranze, angosce ed esitazioni dell'anima umana. Chiacchiera sulle vetrate come un cicaleccio infantile, infantilmente delizioso, che è fatto di parole incomprese, le quali in noi suscitano strani pensieri nei più gravi fatti interiori. Chiacchiera ed è la sua voce che turba sola ed unica il silenzio delle camere pallidamente illuminate dalla luce che filtra a traverso la cinerea cortina del cielo. Che dice? Niente e tante cose.

Il vento passa zuffolando nelle orecchie e su per le gronde una nenia di tristezza e di pianto: passa, squallido sacerdote dell'inverno, cantando la funebre almodia della suprema desolazione della terra.

Sunt lacrimae rerum dice l'anima costernata, mentre gli occhi si velano di lagrime.

Occhio ai raffreddori!

Il bollettino meteorologico della specola di Greenwich è molto pessimista in fatto di previsioni sul freddo che farà nella stagione invernale.

I dispacci pervenuti dall'America del Nord dicono che un freddo orribile proviene dalle sterminate pianure dell'ovest e cammina verso le coste dell'Atlantico. Il termometro — lungo il passaggio del-

l'onda glaciale — è sceso a 17 e 20 gradi sotto lo zero. A Chicago si muore di freddo per le vie quando non si prendono le dovute precauzioni. Tutte le comunicazioni ferroviarie e tramviarie sono interrotte in causa della neve. Anche il telegrafo e il telefono, in seguito alla rottura di molti fili, funzionano male. Se la corrente gelata riesce ad attraversare l'Atlantico — come sembra probabilissimo — bisogna aspettarci, per la settimana ventura, freddi eccezionali. Occhio dunque ai raffreddori.

Una commozione viscerale

La presi lunedì; ed ecco come. Viaggiamo. Sdraiato come un pascià, fumavo e leggevo, mentre il treno pure fumava e... correva. Leggevo una pagina sentimentale di un romanzo recentissimo. Ero commosso fino alle lagrime alla scena della giovinetta con il suo traditore. Ma quando giunsi al punto in cui quella si butta ginocchioni davanti a questo e in atto disperato grida: « Claudio, ve ne supplico, non l'uccidete; egli ne morrebbe! » non ne potei più; gettai via il romanzo e presi il giornale....

Udine in fiamme.

Il giornale era il Piccolo di Trieste. Lo aveva preso alla stazione di Gorizia per liberarmi da una seccatura intollerabile: da un agente di assicurazione. Tra parentesi: gli agenti di assicurazione sono ordinati a continuare in mezzo agli uomini l'opera interrotta dalle zanzare... Scorro con l'occhio le notizie e leggo: « Grande incendio ad Udine. Udine, 16. (N). Stanotte si sviluppò un grande incendio nel palazzo dell'amministrazione Bocchi. Andarono distrutti vari negozi e gli uffici del giudice conciliatore in Pretura. Fu salvato solo l'archivio. Si calcola che i danni ascendano a 150,000 lire. Nessuna vittima. Un viaggiatore di commercio, avvolto nelle fiamme, fu salvato ».

Rabbrividi e fui impaziente di arrivare a Udine. Giunto, chiesi al primo capitato: « Dunque, e l'incendio? » — « Che incendio, d' Egitto! » — « Bocchi, la pretura, i negozi... » — « Il diavolo che lo porti. Sogna o è pazzo? » — « Ecco qua, ecco qua ». Gli presentai il giornale; quegli lesse e rise... L'incendio, come seppi poi da altro giornale, era successo ad Adria. Ma intanto!...

Anche le donne odiano il liberalismo.

A Christiania hanno avuto luogo le elezioni comunali, alle quali parteciparono per la prima volta le donne.

Sopra 84 seggi i liberali ne perdettero 16, i conservatori ne guadagnarono 5 ed i socialisti 7. Il Comune rimase così rappresentato da 16 liberali, 47 conservatori, 14 socialisti e 7 senza colore politico.

La prima esperienza del voto alle donne ha dunque giovato ai conservatori ed ai socialisti. I liberali ne pagarono le spese. Vivano le donne! Brava: o clericali o socialiste.

Fra commedianti.

Quind'innanzi Ferri passerà pel guascone Cirano De Bergerac. Siamo dunque fra commedianti, ai quali si può domandare: « Che parte fai tu?... »

Del resto Ferri era convinto anche prima di rompere un vetro di essere commediante. Di fatti, sabato, aprendo un fuoco di ingiurie col deputato Chimenti, gridò: « Tu fai il borghese — noi facciamo i proletari ».

E non sono di quelli che fanno anche i signori? e i galantuomini?... Per costoro basta fare; non importa essere.

Il bollente Girardini.

A proposito di Ferri e del tumulto suscitato sabato alla Camera, raccolgo dai giornali questi particolari.

Quando la Camera votò la censura a Ferri, questi non volle lasciarsela applicare. Io non so come nè dove la applicano; ma il fatto sta che il questore Sola faceva di tutto perchè Ferri se la lasciasse applicare. Ma in aiuto di Ferri, saltando ratto come uno spirito folletto, venne Girardini, il quale allontanò il Sola e gridò: « Qui non si applica niente; chiamate pure anche i vostri soldati; noi li affronteremo; noi li prenderemo a calci e a pugni! »

Sola — che era solo — fuggì spaventato e ne i carabinieri né i soldati osarono avvicinarsi; tanto era terribile la posa del nostro deputato. E così, avendo Girardini fatto l'atleta, a Ferri sabato non venne applicata la censura.

La massima.

« Perchè sei cattivo? » Fatti ogni momento questa domanda e sarai buono.

Per finire.

Un inglese viaggia con un domestico. Il treno s'incontra con un altro treno. Il domestico rimane stritolato sotto un vagone.

L'inglese, che è rimasto incolume, dice al conduttore.

— Dov'è il mio domestico? — E' lì, fatto in pezzi. — Bene; mi trovi il pezzo dove sono le chiavi del mio bagaglio.

Camera dei deputati

(Seduta d'oggi 19).

Roma, 19. — Si dà lettura delle seguenti proposte di legge:

di Gattorno per la costituzione d'un fondo di sussidio ai reduci dalle guerre dell'indipendenza più bisognosi;

di Succi e Celli per l'ammissione all'esercizio dell'avvocatura delle donne laureate.

Maglia poi ha fatto una mozione per la nomina d'un comitato che si accerti se da un recente processo risultino per lui responsabilità morali.

Seguono alcune interrogazioni, dopo le quali si riprende la discussione sulle linee d'accesso al Sempione.

Dispacci Stefani e particolari

(Servizio diretto del « Crociato »)

Studenti che vogliono studiare.

Napoli, 19. — Gli studenti dell'istituto di Belle Arti, essendo assente il professore di pittura e non potendo perciò cominciare i corsi, si ribellarono, rompendo vetri, panche e cavalletti.

Gravi disordini — Morti e feriti.

Birmingham, 19. — Una riunione liberale, in cui doveva parlare Giorgio Goy, fu occasione di violenti dimostrazioni. La polizia caricò i dimostranti. Si ebbe un morto e parecchi feriti.

Non vogliono la graduazione del dazio.

Kuna, 19. — La commissione enologica dell'associazione nazionale agricola, approvò la risoluzione respingente la duplice graduazione del dazio doganale sui vini da consumo.

Accordo impossibile fra il Cili e l'Argentina.

New York, 19. — Un telegramma da Buenos Ayres riferisce la voce che il Cili non accetterebbe le proposte dell'Argentina.

Il Tempo e la Nacion dichiarano che l'accordo è impossibile se il Cili non accconsente a importanti modificazioni nelle sue proposte.

Si mena il can per l'aia.

Buenos Ayres, 19. — Affermasi che il Cili non respingerà le modificazioni proposte dall'Argentina, ma farà delle obiezioni che richiederanno nuove conferenze e discussioni.

I PANETTONI

dell'Offelleria

DORTA e Comp.

PREMIATI

colla più alta onorificenza all'Esposizione Campionaria di Udine, saranno messi in vendita incominciando da domani.

Nella stessa Pasticceria Dorta (Via Mercatovecchio N. 4) si trova pure un grande assortimento di torroni al fondan, ed alla giardiniera — marmorato nostrano — frutta candite — marrons glacés — cioccolato fantasia (delle primarie case italiane e svizzere) — confetture d'ogni sorta — biscottini — paste — dolci ecc.

Si eseguiscano spedizioni.

Orario ferroviario

(Vedi in IV pagina)

Premiata con diploma d'onore

Biancheria confezionata da Signora di lavorazione propria — pronta in casa

CORREDI DA SPOSA

da L. 600 a L. 5,000 più CORREDI DA CASA e di NEONATI.

Lavorazione fina e accurata. Ricami a mano di perfetta esecuzione

Magazzini Mode e Corredi

L. Marchi

Piazza V. E. 4 casa Spinotti e Negozio in Mercatovecchio

MAGAZZINI MANIFATTURE

Tiziano D'Orlando

UDINE — Via Paolo Canciani — UDINE

La suaccennata Ditta si tiene ad onore di render avvertito lo Spettabile Clero che trovandosi assortitissima in stoffe nere d'ogni genere, desidererebbe esser visitata onde dar prova della qualità della sua merce, nonché della convenienza dei prezzi che intende di praticare.

A richiesta si spediscono campioni.

Bollettino di borsa

Udine 19 dicembre 1901.

Table with columns: RENDITA, AZIONI, CAMBI E VALUTE, ULTIMI DISPACCI. Includes items like Italiana Parigi, Italiana Italia, Exterior 4%, Edison, Banca d'Italia, Francia, Sierline, Marchi, Cerone, Napoleoni, Chiusura Parigi, Cambio ufficiale.

Soc. Edoardo Marcuzzi Direttore resp.

FERRO-CHINA BISLERI

L'uso di questo liquore è ormai diventato una necessità per nervosi, gli anemici, i deboli di stomaco.



Il chiariss. Dott. GIUS. CARUSO Prof. alla Università di Palermo, scrive averne ottenuto « pronte guarigioni nei casi » di clorosi, oligemie e segnamento « nella cachessia palustre. »

Acqua di Nocera Umbra

(Sorgente Angelica)

Raccomandata da centinaia di attestati medici come la migliore fra le acque F. BISLERI & C. - MILANO.

LAVARINI GIUSEPPE

UDINE - Piazza Vittoria Emanuele - UDINE

GRANDE deposito ombrelli, ombrellini Assortimento lauli e valigerie di qualunque forma e grandezza, a prezzi da non temere concorrenza.

GRANDE assortimento portafogli, portamonete e articoli per fumatori, tanto in radica, come in schiuma.

Si coprono ombrelle, su montatura vecchia di qualunque genere di stoffa garantite che non si taglia. Si eseguisce prontamente qualunque riparazione.

PREZZI CONVENIENTISSIMI



male di gola, ranceline, abbassamento di voce, catarro guariti con le premiate

Pastiglie Prendini

giovano mirabilmente ai Cantanti Oratori ed Istruttori.

Diffidate dalle contraffazioni ed imitazioni. Rivolgetevi alla FARMACIA PRENDINI, Trieste, ed in tutte le buone farmacie di qui e d'Europa.

Una scatola Lire UNA. 40 anni di successo.

Le commissioni si eseguiscono sollecitamente.

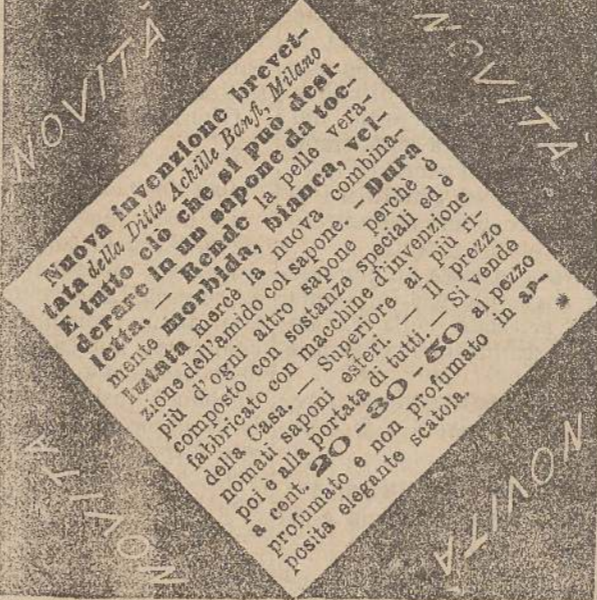
ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
da Udine a Venezia		da Venezia a Udine		Casarsa Portogr.		Portogr. Casarsa	
O. 4.40	8.57	D. 4.45	7.43	A. 9.10	9.48	O. 8.—	8.45
A. 8.05	11.52	O. 5.10	10.07	O. 14.31	15.16	O. 13.21	14.05
D. 11.25	14.10	O. 10.35	15.25	O. 18.37	19.20	O. 20.11	20.50
O. 13.20	18.16	D. 14.20	17.—	Udine Cividale		Cividale Udine	
O. 17.30	22.28	O. 15.37	23.35	M. 10.12	10.39	M. 6.55	7.25
D. 20.23	23.05	M. 22.35	4.35	M. 11.40	12.07	M. 10.53	11.18
Udine Pontebba		Pontebba Udine		Udine Trieste		Trieste Udine	
O. 6.02	8.55	O. 4.50	7.38	S. Giorgio Trieste	S. Giorgio Trieste	S. Giorgio Udine	S. Giorgio Udine
D. 7.58	9.55	D. 9.28	11.05	M. 7.35 D. 8.35 10.40	M. 7.35 D. 8.35 10.40	M. 12.30 M. 14.30 16.05	M. 12.30 M. 14.30 16.05
O. 10.35	13.30	O. 14.39	17.06	M. 13.16 O. 14.15 19.45	M. 13.16 O. 14.15 19.45	M. 17.30 M. 19.04 21.23	M. 17.30 M. 19.04 21.23
D. 17.10	19.10	O. 16.55	19.40	M. 17.56 D. 18.57 22.15	M. 17.56 D. 18.57 22.15		
O. 17.35	20.45	D. 18.39	20.05	Udine Venezia		Venezia Udine	
Udine Trieste		Trieste Udine		S. Giorgio Venezia		S. Giorgio Udine	
O. 5.30	8.45	A. 8.25	11.10	M. 7.35 D. 8.35 10.45	M. 7.35 D. 8.35 10.45	D. 7.— M. 8.57 9.53	D. 7.— M. 8.57 9.53
D. 8.—	10.40	M. 9.—	12.55	M. 13.16 M. 14.35 18.30	M. 13.16 M. 14.35 18.30	M. 10.20 M. 14.14 15.50	M. 10.20 M. 14.14 15.50
M. 15.42	19.45	D. 17.30	20.—	M. 17.56 D. 18.57 21.30	M. 17.56 D. 18.57 21.30	D. 18.25 M. 20.24 21.16	D. 18.25 M. 20.24 21.16
O. 17.25	20.30	M. 23.20	7.32				
Casarsa Spilimb.		Spilimb. Casarsa					
O. 9.11	9.55	O. 8.05	8.43				
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—				
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10				

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE

Da Udine R. A. 8.15 11.20 14.50 17.20 S. T. 8.30 11.40 15.15 17.45 - arr. a S. Daniele 10.— 13.— 16.35 19.05
 Da S. Daniele 7.20 11.10 13.55 17.30 - arr. a Udine S. T. 8.35 12.25 15.10 19.25 R. A. 9.— 15.30 —

NOVITÀ PER TUTTI
SAPONE AMIDO BANFI



Esigere la Marca Gallo
 Il SAPONE AMIDO BANFI non è a confondersi coi diversi saponi all'amido in commercio.
 Verso cartolina-vaglia di Lire 2 la Ditta A. BANFI Milano, spedisce 3 pezzi grandi franco in tutta Italia.

Insuperabile!
AMIDO BORACE BANFI

 Marca Gallo
 di fama mondiale
 Con esso chiunque può stendere a lucido con facilità. Conserva la biancheria. Si vende in tutto il mondo.

NELLA GIÀ CONOSCIUTA
PISTORIA - OFFELLERIA
Enrico Caucigh
 Via Gemona 23 (Ponte d'Isola)
 Si assumono commissioni di questo e di qualsiasi lavoro
*** SERVIZIO A DOMICILIO**
 I suddetti si vendono anche dal proprio fratello GIUSEPPE in Via della Posta, 30.

PASTIGLIE SALUTE
 rinforzanti, per eccellenza non alcooliche
COCA, KOLA, CHINA.
 Ogni pastiglia rappresenta il principio attivo d'un bicchierino da liquori del vino corrispondente. Prezzo della Scatola rappresentante il valore d'un litro:
LIRE 2.50
 Dep. ANGELO DUSE, Farmacista, Venezia.

Martinuzzi Francesco
 Negoziante di manifatture
PIAZZA S. GIACOMO (angolo Giacomelli) a destra della Chiesa.
 Ricchissimo assortimento Seterie, Damaschi, Brocati per apparati da Chiesa e addobbi, Seta spinata per Stendardi e Gonfaloni.
 Frangie, Galloni, Merletti oro fino, mezzo fino, seta e cotone.
 Scotti e Stoffe di qualsiasi genere per abiti Sacerdotali, Thübet nero alto 1.80 per mantelli alla Romana. Impermeabili neri confezionati. — Assortimento completo di tappeti da terra. Damaschi tana e cotone, pizzi in ogni altezza per camici, colte e parapetto altare. Unico rappresentante della casa Francese. Si accettano commissioni per ricami d'arredi sacri in seta, oro ecc. Tappeti mortuari, Telerie, Tovaglie e qualunque articolo in manifatture.
 La Ditta assume piena ed intera responsabilità sia per l'ottima qualità dei tessuti tutti, che per la perfettissima esecuzione dei lavori.
 Prezzi da non temere concorrenza.
PAGAMENTI RATEALI

Abbonamenti di favore e premi del "CROCIATO", pel 1902
 A coloro degli abbonati, i quali avranno pagato entro il 15 gennaio 1902 il prezzo di abbonamento, verrà dato in dono l'Almanacco illustrato per le famiglie cristiane, più il romanzo Antonio Savorgnan dell'ab. Giovanni Collini.
 Fra i medesimi abbonati poi verranno estratti a sorte **DUE VIAGGI GRATUITI** di andata-ritorno per Roma, seconda classe, in occasione del pellegrinaggio veneto nel venturo anno.
Per Lire VENTI si può avere l'abbonamento cumulativo del "CROCIATO", e del "PRO FAMILIA."
Per Lire VENTITRE' l'abbonamento cumulativo del "CROCIATO", del "BOLLETTINO DEI PARROCI", e del "CONFERENZIERE."
 Infine tutti — con le condizioni prestabilite — potranno concorrere ai premi proposti pel "PICCOLO CROCIATO."
 «Abbiamo destinato uno **STRAORDINARIO PLUS-REGALO** per gli abbonati di buona volontà.
 I primi cento Signori che invieranno l'importo dell'associazione, riceveranno franco a domicilio lo splendido Opuscolo illustrato "Leone XIII, Sacerdote, Vescovo, Pontefice", splendida recente edizione rarissima della tanto rinomata Ceneria Vescovile **TODESCHINI & BOSCHETTI** di Verona».
Avvertenza importante.
 Per ricevere gli abbonamenti, per un tempo indeterminato, l'Amministratore si troverà normalmente in ufficio dalle 9 ant. alle 2 pom.

Fornelli Svedesi "Primus"
 che bruciano senza stoppino

 Il fornello « Primus » è il più pratico, il più semplice, il più solido nonché il meno costoso di qualunque altro apparecchio a petrolio.
 Si accende col semplice petrolio comune; non sviluppa ne vapore, ne fumo, non forma fuliggine; non annerisce le marmitte ed è facile a maneggiarsi, sono adatti agli usi domestici, per far cuocere od arrostiti come pure per scaldare i ferri da stirare ecc., il N. 1, entra in ebollizione un litro d'acqua fra 3 o 4 minuti il N. 2, dieci litri d'acqua ed entra in ebollizione in 16 minuti e il consumo del combustibile non è che di 1/5 di litro ogni ora.
 Vendesi esclusivamente all'Emporio della premiata Ditta di **Domenico Bertaccini**
 Udine — Mercatovecchio